

Prezzo di Abbonamento

Utile e Stato: anno L. 30
semestre L. 15
trimestre L. 8
Esteri: anno L. 35
semestre L. 17
trimestre L. 9
Le abbonamenti non si dividono
e intendono rinnovarsi.
Una copia in tutta la Regia
centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorzhi, N. 28. Udine

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per
ogni riga e spazio di riga coppi. 50
— In terza pagina dopo la firma
del giornale cent. 40 — Nella
quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
rituali di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — L'editore si riserva
il diritto di rifiutare o di ritardare
ogni articolo che non gli pare
adatto.

I nemici della Patria

Ecco la grande accusa, mille volte lan-
ciata dai nostri avversari e mille volte
da noi confutata.

Ecco il segreto che, ricorrono i nemici
del cattolicesimo per tentare di renderci
invisi alle masse da essi illuse e sfruttate.

Chi siano i così detti clericali, tanto
nella famiglia, quanto nella società lo di-
ce il fatto, che i cattolici, i quali vogliono
la libertà nazionale, si spediscono, non
poco sostenuti con essi il confronto, né
come uomo, né come cittadino.

Ma quali sono le basi su cui si fondano
i nemici del cattolico per gettar loro in
faccia l'accusa terribile di nemici della
patria?

Il principio religioso e l'amore che i
cattolici nutrono per Sommo Pontefice, ecco
i due gravi argomenti che inducono i no-
stri avversari a seguirci, come nemici
della terra nata, all'eccezione delle plebi.

In un tempo nel quale si sistema l'op-
portunismo, e si può dire che il carattere
va diventando merce assai rara nel campo
dei nostri avversari, in tanto arruffo di
cervelli, in tanto turbinio d'opinioni fra i
nemici del cattolicesimo, solo in questo ad
accordarsi, se all'essi di forte aggrume lo
scorgono l'unità della fede, la costanza del
amore, l'inalterabilità della riverenza
che così trascorrono la forza dei cattolici.

Ed allora, scemotando i romanzi della
decadenza, si qualificano questi cattolici
come nemici della patria?

Non si gettano alle bere, quantunque si
alzino contro di essi le più selvagge pas-
sioni della piazza; ma però, si espongono
ad un martirio morale, d'istinto, di spuri-
tismo, e tanto amore che poco è più
morte.

E la morte per puntare di spillo quella
che si indaga oggi giorno ai cattolici, e
si gode quando merco le torture, del di-
leglio, della calunnia, si ottiene qualche
apostasia, si ottiene almeno un apparente
raffreddamento nella fede religiosa.

E con ciò si crede aver vantaggioso in
causa della dignità umana, si crede aver
servito a quella di chi vuol rialzare il
carattere.

Fortunatamente la gran maggioranza dei
veri cattolici resiste alle torture morali
che accenniamo, né si spaventa della voce
che li grida nemici della patria!

E fortunatamente, dissipate certe illu-
sioni, calmate certe passioni settarie, il
popolo va oggi accorgendosi da che
parte stiano i suoi veri amici, e quanto
valore abbiano le calunnie lanciate contro
i cattolici.

E per questo che i calunniatori, vedendo
ammucchiarsi in molti casi le loro arti set-
tarie, perdurano a far clamore, e perdurano
nell'accusa; e in loro aiuto chiamano gio-
vani anche non demagoghi, i quali volente-
rosi si prestano alla non bella impresa,
quasi ad allontanare da essi il sospetto di
connivenza coi clericali.

E questo è quanto accade giorni sono a
Brescia, ove il giornale la Provincia ac-
compagnò di oltraggiosi commenti non let-
tera indirizzargli da un consigliere comu-
nale di recente eletto.

La lettera dell'avv. Tovini — ne pub-
blichiamo il nome a titolo d'encanto — è
un vero programma dei cosiddetti nemici
della patria, i quali, per mezzo dei loro
pubblicitari integralmente giacché vide di
risposta a coloro che della patria fanno
botteggi, mentre esortano contro i cattolici
l'odio del povero popolo cui da tanto tempo
ingannano.

Ecco la lettera dell'avv. Tovini:

Onor. Sig. Direttore
della Provincia di Brescia.

« Nel N. 188 del lei giornale leggo
quanto segue: « L'avv. Tovini, rappresenta
la setta clericale in tutto ciò che essa ha
di più antipatriottico e di più anti-italiano.
Egli è la lancia spizzata della Goria vo-
scovito, ridotta come già vedemmo a ma-
nipolo di tristi agitatori, fanatizzati dal-
radio contro le istituzioni e contro la
stessa integrità della patria. »

A questa accusa di essere antipatriota
ed anti-italiano rispondo tutta la mia vita
privata e pubblica.

Non dissimulo che al giorno d'oggi,
a parere di tutti, per essere patriota bi-
sogna esser contrari al Papa, ai Vescovi
ed alla Chiesa, ed anzi senza religione,
che però basta che uno si mostri catto-
lico, per esser tosto qualificato antipatriota
ed anti-italiano. Che se anche l'avv. S. V.
fosse stato indotto a farmi quell'accusa da
tale motivo, lo dichiaro che in questo caso
la sua accusa mi onora, perché il cattoli-
cismo fu professato dai più grandi italiani,
e mi consola perché mi dà occasione di
esser disprezzato per amore di quella fede
per la quale darei anche la vita.

L'esser cattolico non mi ha mai impe-
dito di esser italiano, e di voler e desi-
derare come tale la libertà, l'indipendenza,
grandezza della patria; ma l'esser cattolico
mi impone d'altronde di volere e desi-
derare l'assoluta libertà ed indipendenza an-
che del Sommo Pontefice, senza della quale
giudico impossibile il bene vero e stu-
bile, sia dell'Italia, sia della Società.

Padrone chi vuole di pensare altrimenti,
ma non può esser liberale chi s'attenta di
colui che non è cattolico. Un libro ad
onore di questo solo perché nell'amore e
nel servizio della patria credo rivendicare
anche per sé una piena libertà ed indi-
pendenza, e non ne riconosco in nessuno,
nemmeno gli scrittori della Provincia
il diritto del monopolio.

Queste sono le mie convinzioni, che so-
stenni sempre a faccia scoperta, e che
nessun saggio di consigliere potrebbe farmi
sacrificare.

Un'altra accusa Ella mi fa ed è questa
che non aveva che un mezzo per poterlo
nel Consiglio, il mezzo della sorpresa e del-
l'inganno.

Non so dove abbia posata la smania
che io potessi avere d'entrare nel Consig-
lio, ma certo che avrei preferito starne
tranquillo nel mio studio. Riguardo alla
sorpresa ed inganno è un mezzo dal
quale rifugge ogni animo leale ed onesto,
e che non può essere adoperato che da
tristi agitatori. Però la sorpresa e l'inganno
secondo la S. V. si ridurrebbe sol-
tanto a ciò, che si fece pubblicità intorno
al mio nome, e posso che ciò stia nel di-
ritto degli elettori. Che se ella ha voluto
scorgere in tale procedere sorpresa ed in-
ganno, altri potrebbe a miglior diritto
pensare che gli elettori sanno scegliere
spontaneamente i loro candidati, anche
senza esservi guidati dalle arti liberalissi-
me di certi agitatori.

Confido, che la S. V. sarà compiacente
di pubblicare questa mia lettera in rispo-
sta a quanto scrisse a mio riguardo e con
distinta osservanza me lo protesto.

Brescia li 10 giugno 1882.

Devot. servo
Avv. TOVINI GIUSEPPE.

La decadenza degli studi in Italia

Il primo fattore della grandezza dei
popoli e delle nazioni sono gli studi e la

cultura intellettuale. I geni od i grandi
ingegni fondano le dinastie, e si adunano
attorno i popoli; la istruzione, delle menti
e la educazione degli animi collegano fra
loro i popoli stessi, migliorano le relazioni
sociali, fanno fiorire le scienze e le arti,
il commercio e l'industria, fanno grande
la nazione. Un uomo barbaro, od un qua-
dro di barbari potranno fare una nazione,
vincere grandi battaglie; ma la storia
stessa ci ha insegnato che le opere della
forza bruta e della violenza non sono né
dure né durevoli. La vera gran-
dezza sorge sopra il diritto, il diritto ha
la sua base sulla verità, la verità, sullo
sviluppo dell'intelletto, e la educazione dei
cuori. L'uomo si raduna in società, si costi-
tuisce in un regno od in un impero, perché
è ragionevole, ed è dotato di intelligenza;
onde il solo, che fa fiorire ed abbellisce
una società, è il sole dell'intelligenza, e
della verità. La Germania ha superato tutte
le altre nazioni dei nostri tempi, e noi
sappiamo che la cultura intellettuale vi
era più sviluppata che in ogni altro Stato
d'Europa. L'esercito prussiano è stato il
più glorioso esercito dell'epoca nostra, perché
gli ufficiali prussiani erano i più istruiti.

Il terrore della decadenza di un
popolo, è la decadenza intellettuale. La
Italia, scrive l'Opinione, si decade sempre
più, s'imbarbarisce addirittura. E alla de-
cadenza corrisponde una riprovevole indul-
genza. Ormai non lice e in ogni altra spe-
cie di Scuola va serpeggiando e prevalendo
l'idea che gli esami, lo prova scritta, il
riscontro minuto, sono atti di pedanteria,
che contrascegliono il vecchio sistema;
il nuovo consiste nel lasciar fare e passare
per non aver fastidi. E la stessa dritta
non può, frangente, il bisogno severo sui
guizzi e sulle approvazioni di Licei; ap-
pena in trenta riconoscendo un sindacato
giusto. Il latino e il greco si rischioda di
guai somiglianti; nelle matematiche, quan-
tunque non vi sieno mali così gravi, è
avvenuto talora che le prove scritte cade-
sso su temi già svolti nell'anno, togliendo
il modo di investigare l'attitudine degli
alunni che stanno per lasciare il Liceo a
proceder dal noto all'ignoto. Indifferenza
pigrizia, tentativo di passare l'esame fi-
nale in un Liceo di manica più larga, ove
si dubita di qualche Liceo ancor troppo
rigido; e la continua di non dudar guai,
opposizioni, malumori negli studenti in
questi tempi, nei quali tutto facilmente
assume l'aspetto di affar politico, ecco la
nota dominante.

32. Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

PAOLO FEVAL

(Traduzione dal francese)
di ...

Chi? domandò Saverio meravigliato.

— Lui, rispose il negro, l'italiano.

— E la sua, mabo? si mosse per indicare il

trofeo che s'alzava presso l'abbaglio.

Saverio ancora più stupito, non compren-
deva nulla.

— Lui continuò il mendicante in preda
ad una profonda emozione. — E aggiunge
accigliandosi una grossa lagrime che gli
rigavano guancia e labbro.

— Il buon padrone! mio buon padrone.

Un raggio di speranza lo suscitò il
cuore di Saverio.

— Spiegatevi, disse egli via spiegatori.

Il mendicante scosse il capo e con una
semplicità enfatica, usando del suo dialetto
nativo, che accendeva ogni volta che le
sue membra le ricordavano a cose già
da lungo tempo trascorse, disse:

— Coraggio, il padroncino non è figlio
del povero negro.

Saverio non ebbe forza di pronunciare,
parola. Il suo sguardo solo e il battito pro-

spinto delle sue tempie annunziavano la
ansietà in cui egli si trovava, il bisogno
febbrile che aveva di sapere qualche cosa
di più.

Il negro alzò la mano una seconda volta,
e mostro di nuovo il cappello e gli spillini
da capitano, che pendevano presso la fine-
stra.

Saverio finalmente giunse a comprendere.
Un lampo di gioia illuminò il suo volto.

Egli si precipitò e cadde in ginocchio di-
nanzi al negro.

Padre mio, padre mio, gridò egli pian-
gendo.

— Mio buon padrone! ripeté il negro con
voce commossa.

Segui un lungo silenzio. Saverio tutto im-
merso, nella sua gioia, ringraziava l'Idio del
fondo dell'anima sua, e pensava ad Elea.

In quel primo momento di gioia entusi-
asta gli sembrava di aver raggiunto il Colmo
dei suoi voti. Tutti gli ostacoli per lui cr-
uati erano spariti. Non aveva più un padre?

Il vecchio negro se gli era ingenuamente
dappresso. I suoi occhi s'erano chiusi. Pa-
reva che la sua anima fosse immersa in un
grava ricolamento.

— Era buono, disse egli finalmente, dando
alla sua voce un'espressione solenne; era
generoso; era pieno di coraggio. E morì;
ma in suo ricambio salvò la sua me-
morie.

— E morì, ripeté Saverio.

— Poi colpito da un subito pensiero s'alzò
di colpo.

— E mia madre? chiese egli.

— Da veni anni vado cercando, rispose
il negro.

Il giovane corse tristemente il capo:

— Egli morto? lei sconosciuta, mormorò.
Almeno avrà la memoria di un padre che
io potrò amare teneramente; il suo nome
sarà il mio retaggio. Il suo nome? Non
me l'avete già detto il suo nome?

— Egli si chiamava capitano Lefebvre.

— Lefebvre, ripeté Saverio come per
imprimis nella memoria questo nome.

— Padroncino, ripeté il mendicante,
questo nome sarebbe ora quello di un il-
lustro generale, se Dio lo avesse lasciato in
vita, perché egli è morto assai giovane, ed
aveva un cuore da pueri.

— Parlatemi, parlatemi di lui! esclamò
Saverio; ch'io possa conoscerlo mio padre,
ch'io possa sentir a narrare la sua vita.

Egli vi narra, non è vero?

Decidendo questo punto, il giovane strin-
geva le mani del mendicante nero tra le sue.

— Egli vi narra, disse la libertà, disse il
negro, nell'occhio del quale cominciava
a brillare un'insolita fiamma. Egli aveva
conosciuto in me, ed io l'avevo, ancora
più di quello che ad voi, mio padroncino.

E cominciò a baciare la mano di Saverio.

— Ascoltate, ripeté dolcemente; non bi-
sogna che voi siate affranto con me, se per
un momento vi ho lasciato credere di avere
per padre un mio licente. Quel nome che
annunzia la giustizia non avrebbe certo
aggiustato fede alla mia parola se io gli
avessi detto: Ho fatto questo perché è il
figlio del mio padrone che è morto.

— E' vero, è vero, disse Saverio, mola-
vigilante dell'avvedutezza che aveva saputo
risparmiare l'affetto a quel povero uomo. Il
vostro attaccamento supera i limiti del cre-

dibile. Oh, non vi sono ingrato, mio buon
amico.

— Voi siete suo figlio, disse il negro con
un accento che veniva dal cuore. Non mi
dovete alcuna riconoscenza; egli aveva ordi-
nato, io ho obbedito.

Preso il giovane per mano e lo fece sedere
a piedi del letto, mentre egli si accoc-
cava per terra sopra un pezzo di stoffa.

— Non dite di più, ripeté egli strin-
gendosi colle mani fra fronte e tempie per
raccontare le sue memorie. Adesso vi nar-
rerò la sua storia e la vostra.

Saverio tese l'orecchio per non perdere
una sola delle parole del mendicante.

— L'altro colla sua voce grave e lenta inco-
minò:

« Sono passati già ventiquattro anni. Ri-
cevevamo alla Guadalupe la notizia che i negri
di S. Domingo erano insorti contro i bianchi.

Questa notizia, se mi fosse giunta due anni
prima avrebbe fatto scattare il mio cuore
di gioia e di orgoglio; ma da due anni io
avevo cominciato a conoscere il mio buon
padrone; da un anno egli mi aveva resa la
libertà, ed io mi gli era consacrato con
tutto l'affetto.

« Un giorno egli si imbarcò in un navi-
glio che faceva vela per S. Domingo, ed io
lo accompagnai. Per residenza gli si asse-
gnò la città del Capo.

« Il mio buon padrone era un soldato in-
trepido, valoroso; egli sapeva che i negri,
oltreché dai loro istinti ostacoli che li
spingevano alla rivolta, ricevevano l'impulso
da una volontà perfida e straniera, e s'ac-
ciuse a combattere i sobillatori inglesi.

(Continua)

La confessione dell' *Opinione* è molto importante, tanto più, perchè non è sospesa. Essa constata un fatto, che tutti vediamo e deploriamo. L'Italia nuova non ha uomini di Stato, non ha dotti, non ha università rinomate; i grandi professori delle università del Regno d'Italia, sono i Giuda della Chiesa cattolica, i Trezza e gli Ardigo. Il male adunque è senza rimedio, perchè il Governo ha ripudiato la verità, ed ha abbandonato la via della vera scienza. Dice l' *Opinione* parecchi rimedi di secondo ordine, poichè non può fare altrimenti. Ma il male è ben più grave che non pais, e così procedendo si prepara una generazione ciarlieri e fiacca, più atta a indebolire che a sorreggere la patria. La quale abbisogna di forti studi e di forti lavori.

È certo che il male è ben più grave di quel che appaja. I Governi di destra hanno aperta la via al decadimento; i Governi di sinistra la percorrono a capo basso e vanno precipitosi verso l'abisso del barbarismo. Una volta era il Clero e la Chiesa, che avevano cresciuto le generazioni italiane nell'ignoranza; ma dall'ignoranza prodotta dal Clero ora si decada, si precipita all'inebbriamento. È l' *Opinione*, che lo confessa.

Noi siamo dolenti di dover raccogliere tali confessioni; ma non ci fanno meraviglia. L'uomo ha le sue facoltà, le sue doti, le sue forze, le quali in quanto intellettive hanno la loro tendenza, e il termine fisso a raggiungere. Come non era Bonghi, così non è Baccelli che ha creato l'intelletto dell'uomo, che ha creato la verità. Il ministro della pubblica istruzione d'Italia che cosa ha fatto in 20 anni di legislazione? Ha sempre lavorato a deviare le menti dei giovani italiani dal loro termine, la verità. È dunque naturale che si decada. Che cosa è la decadenza negli studi, se non l'ignoranza, ed il deviamiento dalla verità.

Il Clero non decade, anzi progredisce, e se ci si consente la frase, risorge ai di nostri. Il Clero sarà sempre il custode della verità e della scienza; e se l'Italia splenderà ancora gloriosa davanti al mondo come attrice di scienziati e di dotti, il mondo dirà che questi uomini sono cresciuti in grembo alla Chiesa.

COLLA POSTA D'EGITTO

Sotto questo titolo Yorieh del *Fanfulla* pubblica un articolo in forma di lettera al Kedivè, assai spiritoso che noi crediamo utile qui riprodurre per intero, poichè quanto vien detto del Kedivè d'Egitto par fatto apposta per essere applicato colle debite riserve ad altri regnanti d'Europa. E senz'altro ecco l'articolo:

Lode a Dio unico

A Sua Altezza Serenissima, l'illustre, il generoso, il prepotente del Profeta (in sua memoria sia benedetto), il Mascir Tewfik, Kedivè d'Egitto, che Allah sia in sua difesa.

Dopo molti saluti: ho sentito, signor mio, che tu sei finalmente uscito d'Assandria, e arrivata in salvo a bordo d'una nave; cosa che mi ha rallegrato moltissimo; perchè, qualunque sia la sorte che

ti riserva il futuro, la sapienza rivelata d'insegna che val più un asino vivo che un viceré morto; e questo sia detto a malincuore.

Del resto, che tu sia morto o vivo, al punto cui sono adesso la cosa, mi pare proprio tutt'uno; e la tua volontà, nella bilancia del destino, pesa meno d'un dattero secco e d'una scorza di caruba. Appoggiato all'opera morta del bastimento che ti serve d'asilo, ti è lecito soltanto di fare la tua meditazione sulle parole del libro: *Ogni uomo viene da Adamo, e Adamo dalla terra, madre comune.*

Ma fra gli avvenimenti possibili, che ti prepara l'incerto domani, c'è anche quello che tu ritorni sul trono dei tuoi padri, che è più veramente quello di tuo zio sul quale ti mettesti a sedere qualche anno fa, con mezzi che mi astengo dal qualificare, perchè l'imano Uthefai lasciò scritto: non rammentate i peccati al colpevole nel giorno dell'espiiazione.

E se ti capiterà, signor mio, questa nuova disgrazia di riprendere il mestiere del sovrano, a cui mi sembri tanto adattato quanto un cammello a suonare il pianoforte, profitta almeno della tremenda lezione che ti ha dato l'Onnipotente, e tieni a memoria le cause che ti hanno condotto al precipizio: te e il tuo popolo, e gli ospiti benedetti della tua terra, che avevi giurato di proteggere e che hai abbandonato alla desolazione e alla strage, immemor delle ultime parole del profeta, riferito da Ebra Amor, secondo i ricordi di Nefah: «vi siete raccomandati, dopo di me, i patti di protezione che io ho sancito!».

Prima di tutto, mio signore, guarda chi ti rigiri d'intorno, e che razza di cammella sollevi agli onori della tua confidenza. — Certi ministri che crescono coi più turbolenti mestatori, che serbano stretti i vincoli delle vecchie amicizie coi caporioni più fanatici delle combriccole rivoluzionarie, paion creati apposta per la rovina dei regnanti e dei rogni, e chiamano sulle nazioni i fulmini della collera divina. Ti lasciano, ti accarezzano, ti fanno brividi a tutti i banchetti, bevendo il tuo vino e quello dei tuoi sudditi, e sotto sotto ti scalzano il terreno, finchè tu caschi a rotta di collo.

Quando ti conducono girandolini per lo Stato, fra gli applausi della moltitudine; osserva bene, signor mio, di quali elementi si compone la folla che ti circonda e ti acclama, e se ci vedi di molto facce proibite, tieni per fermo che in quella baracoda il chiasso è fatto per te, e che il trionfo vero è apparecchiato per quelli che ti menano a spasso.

Se ti accorgi che quella gente è ghiotta del supremo potere, e ci si attacca come l'ostica allo scoglio, e fa volentieri il despota bocciando sempre di libertà, rammentati che quando ti chiedono un dito per il popolo, si pigliano sempre tutto il braccio per sé, e posti frammezzo a te e a' tuoi sudditi acciappano per aria tutto quello che ti lasci scappare di mano della tua autorità. Così a poco a poco ti strappano tutte le concessioni, ti pelano affatto a un pelo per volta, ti consumano a briccioli e a bocconcini, ti portano via prima la forza, poi la volontà, più tardi il decoro, in ultimo l'amore dei tuoi popoli; ti spogliano, ti indeboliscono a furia di fatti ti

solletico; e quando sei rimasto fiacco, ridicolo e ignudo, chiamano la plebe a darti l'ultimo scappaccio... e da quella via si fanno decretare l'apoteosi da tutti i mascazzoni riconoscenti.

Tocca a te a difendere il tuo popolo da costesti vampiri chiacchieroni. Non dimenticare, o principe, che il primo califfo Abou Bakr-Saddek, che Dio l'abbia nella sua gloria, affermò a' suoi discepoli di aver udito dal Profeta, sia benedetto, pronunciare queste memorande parole: Coloro che vedono commettere l'ingiustizia, e non arrestano la mano del trasgressore, senza dabbia alcuno saranno castigati.

È questo signor mio, vale per te e per tutti i re di corona.

Che se il sembro troppo ardito nel farti rampognare ai giorni del dolore, pensa a quello che disse, pure sedendo in cattedra, il secondo califfo Amnon-Kbn-el-Kutab: O voi tutti che mi ascoltate, se alcuno fra voi sorge dei torti in me vostro giudice e sovrano, si alzi e muova la voce per riprendermi.

Io ho fatto il mio dovere; e tu, se vengono giorni migliori, pensa a fare il tuo, perchè gli errori dei principi li scontano poi i sudditi e quelli che si sono dati alla loro fede.

Scritto l'ultimo giorno della luna di Sciaban, anno 1299 dell'Egira.

E la salute dal povero innanzi a Dio altissimo.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A ROMA

Le elezioni a Roma diedero la vittoria alla lista concordata tra progressisti e moderati, accettata da tutti i giornali, meno che dai radicali. Ma sono vittorie di Pirro, dalle quali più che la sconfitta del vinto, risulta la debolezza del vincitore. La lista liberale ha trionfato prepotentemente per l'estensione di un gran numero di elettori cattolici, i quali fissi nell'idea che le elezioni di quest'anno non avevano un valore pratico, perchè probabilmente, la popolazione essendo accresciuta, si dovrà venire alle elezioni generali, non vollero scaldarsi il fegato per un nonnulla, e invece di andare a votare, se ne stettero a casa. Non così fecero i liberali i quali per raccogliere quei sei mila voti che diedero ad essi la vittoria dovettero fare gli ultimi loro sforzi. E sono apparsi ben deboli, tanto deboli che basterebbe un po' solo di buon volere da parte dei cattolici per sbaragliarli in avvenire, sione essi uniti o divisi.

Diffatti deduciamo dai sei mila voti avuti dalla lista liberale, quelli dell'immensabile schiera di impiegati civili e militari, di guardie, di servidomestici tutta gente avventizia e in tale occasione ordinata, regimentata, controllata, elettori indipendenti a scheda obbligatoria guidati dal Prefetto e dai suoi delegati, od avremo un numero ben limitato di elettori romani che votarono per i liberali, mentre i 4000 voti riportati dai cattolici meritano di essere considerati e dimostrano che con poca fatica possono diventare 6000, 10,000. Giova poi notare che è il primo anno che i cattolici di Roma si presentano con una lista

propria, e anche da questo puossi arguire che possiedono forse rispettabili, le quali possono essere aumentate dall'esercizio elettorale e da una preparazione più costante e minuta. Se una lista prettamente cattolica fosse stata messa innanzi negli ultimi anni scorsi, non si sarebbe in quest'anno affrontata la novità.

Animo adunque; concortia, sacrificio, e al trionfo morale conseguito in quest'anno, succederà infallibilmente nelle prossime elezioni il trionfo materiale.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il presidente del Consiglio, on. Depretis, conferì col Re sulla questione egiziana.

I ministri si riunirono ieri alla Consulta per discutere intorno alla condotta che dovrà tenere l'Italia, nel caso di un rifiuto della Turchia d'intervenire colle sue truppe in Egitto.

Dispacci da Costantinopoli affermano che la Porta notificherà domani al conte Corti che essa respinge le proposte della Conferenza.

Si cominciano a ricevere notizie dirette da Alessandria.

L'ufficio telegrafico e postale italiano è stato impiantato sopra l'*Affondatore* e si cerca di organizzare, alla meglio, secondo che consentono le difficoltà delle circostanze, questo importante servizio.

Il ministro Mancini ha ordinato ai comandanti del *Rapido*, del *Barbarigo*, del *Marcantonio Colonna* che si prestino a scortare i piccoli legni da guerra e le navi mercantili che traversano il canale di Suez.

Il 31 corrente al Ministero delle Finanze si procederà alle operazioni di abbruciamento e di estrazione delle obbligazioni al portatore 26 marzo 1843. Alle prime cinque obbligazioni che saranno estratte, si darà un premio di L. 61,840.

L'on. Depretis diede le opportune disposizioni, perchè si soccorrano, nel modo migliore, i profughi italiani dall'Egitto.

Una circolare del governo invita i prefetti a diffondere la notizia che le transazioni della rendita pubblica domandate dagli enti morali sono esenti da tasse.

Una circolare di Depretis riguardante l'applicazione della legge sulle incompatibilità avverte i prefetti che la medesima produce subito i suoi effetti; e perciò stabilisce che fino a quando un sindaco od un assessore, il quale sia deputato, non faccia opzione per una delle cariche, rimane sospeso il suo diritto d'esercitare entrambi gli uffici.

I sindaci ed i deputati provinciali che sono deputati al parlamento decadono da quelle prime funzioni ove non rinuncino entro otto giorni al mandato legislativo.

Onde cessi l'illegittimità al parlamento per i sindaci e deputati provinciali, la rinuncia dagli uffici amministrativi deve farsi prima del giorno destinato per l'elezione politica.

ITALIA

Genova — Il Circolo Mazzini ha diretto ad Arabi pascia un indirizzo di simpatia per la sua condotta.

La demolita Chiesa di S. Leonardo

A GEMONA

La Chiesa di San Leonardo, i ruderi della quale appena ancora qualche vecchietto del paese ricorda, sorgeva sul sagrato di Sant'Antonio fiancheggiandola a Sud-Est il Coro. Mi è avvenuto di trovare i quaderni dei Camerari della Confraternita che ne amministrava le rendite, sparpagliati presso gli Archivi del Duomo e dello Spedale di S. Michele di Gemona, sepolto, lo dico fuor di metafora, sotto un alto strato di polvere. Sono in numero di 137 e comprendono l'amministrazione di altrettanti anni dal 1468 al 1696, con la conseguente lacuna di 101 anni. I mancanti nel 400 sono 14, nel 500 21, e 66 nel 600. Ad onta di ciò m'è sembrato che quel che rimane sia bastevole per meritarne di farne memoria, oltretutto ho creduto debito di farlo, perchè nessuna voce, ch'io sappia, s'è alzata a dare l'ultimo addio sulla tomba di quella chiesa e di quella Confraternita quando scomparvero.

L'epoca dell'erezione di essa Chiesa non

mi è nota. Il Bini nella sua relazione de *Parochia Gemonensi* al Patr. Daniela Delfino del 1745 si limita a dirlo crollata per un tremuoto e riedificata nel 1611, cominciando così la storia della sua esistenza con quella della sua distruzione. Il Liruti (Notizie di Gemona pag. 120) con un *io credo* la vuol fondata prima del Convento di San Francesco (1227); ma ci duole dover dire che a questo storico tanto benemerito non si può prestar fede, allorchè parla della cosa di Gemona, se non quando arreca documenti; con tanta usura egli pagava l'ospitalità qui avuta e il patriato Gemonese che gli l'aveva concessa. Anzi ho dei motivi di credere che non rimonti più in là su del quattrocento, perchè non mi è mai avvenuto di trovarla prima ricordata in que' Documenti stessi in cui si parla di tutte le altre Chiese allora esistenti.

Prendendo dunque le mosse da un punto certo, la prima menzione la trovo in un Testamento del 14 giugno 1405, nel quale un Giacomo Fabro lascia alla Chiesa di San Leonardo un livello di 60 denari (Arch. del Duomo). Nel 1437 quando la magnifica Comunità fece da una commissione di sei cittadini stimare i guasti recati dall'enorme incendio del 3 febbraio, la Chiesa di San Leonardo è descritta con un danno di marche 16 (620 lire nostre circa). E pensare che la Chiesa distava dal punto di sviluppo dell'incendio un ducento metri!

Importante per questa notizia è il Testamento di certo Cristoforo Perozio calzaro di Gemona, il quale in data 6 giugno 1442 (Archivio dell'Ospedale di S. Michele) lascia alla Confraternita di San Leonardo un legato abbastanza pingue colla condizione che ogni anno i Camerari debbano fare per l'anima sua una *settimana* di staja quattro di frumento ridotto in pane; e pochi anni dopo la *veleva* di lui D. Coletta col Testamento 9 febbraio 1450, ad eccezione di alcuni legati, istitui una universale erede la Confraternita di San Leonardo con la condizione che i Camerari che pro tempore saranno, siano tenuti ogni anno alla festa di San Giusto, vendendo quella in «giorni che si mangi carna, attrimenti il «giorno seguente, fare o far fare una *settimana* a tutto il popolo della terra di «Gemona di fava condita con carni porcine «et pane».

Proseguendo con ordine cronologico siamo al primo dei Registri dei Camerari che comprende gli anni 1488 al 1491, e ci troviamo subito con qualche cosa di prezioso tra mano. È una croce d'argento che la Confraternita appunto in quegli anni si fece lavorare; e per giudicare quanto bella e preziosa fosse, sentiamola descrivere da un Inventario della Confraternita stessa del 1539.

«Una Croce d'argento inaurato con uno «crucifisso d'argento d'una banda et con

«meza figura della Madonna et sto Zuane «de le bande: in cima uno angelo et sotto «ut de latera banda una imagine de sto «Leonardo d'argento, con lo ferro d'argento, «con li quattro evangelisti d'altra banda «con bottoni 17 et crosetti 17 d'argento «inaurate et con rossette videliet quatro «d'una banda et con de l'altra, et con 8 «gure 6 d'argento et 6 d'argento inaurato «et con certi castelletti sopra etc.

Ne fu autore *ser Zuane di Nicolet da Udin* nel 1460, e i pagamenti vanno fino al 1483, l'ultimo *ati fiali di maestro Zuane di Nicolet*.

Ordetti dapprima che costeto Ser Giovanni di Nicolet fosse uno della famiglia del Nicolò di Lionello architetto ed oraf, figlio e padre d'orefici ed anche padre del nostro Pevano Alessandro, ma l'illustre dott. Vincenzo Joppi mi fa sapere che invece Gio. di Nicoletto o Nicoletti nulla ha che fare coi Lionelli, che lavorò molte cose in Friuli, che la sua famiglia visse lungo tempo a Udine e che presso l'Archivio Notarile di quella città haavi carta in data 26 nov. 1462 con la quale la Chiesa di S. Leonardo di Gemona promette il resto del pagamento della croce fatta da M. Giovanni.

(Continua).

D. VALENTINO BALDISSERA.

Rimini — Domenica, a Rimini, è stata inaugurata, con gran pompa ufficiale, una lapide in onore di Vittorio Emanuele. I giornali moderati parlano di un concorso imponente di popolazione, che la *Gazzetta dell'Emilia*, per esempio, in un suo carteggio riminese, fa salire a tre mila persone. Il *Don Chisciotte* invece asserisce che alla cerimonia ufficiale non intervenne nessuno, un completo deserto; e che invece la popolazione si riversò in massa ad incontrare la bandiera garibaldina, che in quello stesso giorno, poche ore dopo allo scoprimento della lapide, giungeva da Bologna. La verità quale sarà? Probabilmente nel mezzo, vale a dire che della gente ce n'era poca prima e dopo.

Quello che è un fatto però, è che fu stampata e diffusa per Rimini una protesta di quasi tutte le associazioni popolari riminesi, contro certe parole della lapide regia che alludono al consenso unanime di tutta la popolazione.

Taranto — Il Consiglio della Banca di Taranto avrebbe sporto querela contro i direttori di parecchie Banche italiane che, avendo avuto avviso delle false cambiali del Santacroce non avrebbero avvertito l'autorità giudiziaria.

ESTERO

Germania

Il maresciallo Manteuffel ha dato l'autorizzazione di riaprire il convento delle Suore del Sacro Cuore a Kienzhelm, presso Colmak.

Il governo prussiano ha levato il sequestro messo sulla terra episcopale di Olmutz, nel circondario Leobschütz in Slesia quando inebriava il Kulturkampf.

Un dispaccio da Roma annuncia che l'abate Winterer, curato di Mulhouse e deputato al Reichstag, fu testé nominato da Sua Santità protonotario apostolico.

DIARIO SACRO

Giovedì 20 luglio

S. Girolamo Emiliani

Effemeridi storiche del Friuli

20 luglio 1438 — Consacrazione della nuova chiesa di S. Pietro Martire di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Comitati distrettuali per il Concorso Agrario del 1883 in Udine. L'onorevole Deputazione provinciale, allo scopo di favorire il Concorso del venturo anno, in seguito ad invito della Commissione per il Concorso stesso, ha nominato dei Comitati distrettuali che si occupino adeguatamente perchè la Provincia di Udine sia completamente rappresentata.

Decesso. Un telegramma da Perugia annuncia la morte ivi avvenuta del comm. conte **Mario Carletti**, già prefetto della nostra provincia, ed ultimamente prefetto di quella Coma.

Colto da grave malattia mentale, aveva dovuto abbandonare la sua sede e ritirarsi a Perugia presso sua figlia dove morì. Aveva 54 anni.

Le lapidi del Cimitero. Il Municipio di Udine avvisa che in seguito alle rinnovazioni periodiche delle fosse nel Cimitero Comunale di S. Vito, molte lapide collocate a cura dei dolenti furono tolte dal loro posto e depositate in un canto del Cimitero stesso.

Queste lapide saranno tenute ancora a disposizione delle famiglie dei defunti per un mese successivo alla pubblicazione del presente avviso, onde le famiglie medesime possano, volendo, recuperarle entro questo termine; scorso il quale, si intenderanno senz'altro rinnovate a favore della fabbrica del Cimitero, e in facoltà il Municipio di impiegare nei lavori a tale scopo occorrenti e più particolarmente nei lastriati delle gallerie.

A S. Vito al Tagliamento si è costituita una Società Catolica di mutuo soccorso fra gli operai di fronte ad una simile società liberale in cui si è infiltrato il pessimo spirito settario e antireligioso. Lode ai promotori e ai sostentori di sì bell'opera!

Coraggio d'una Suora a Parigi.

Un doloroso fatto è avvenuto lo scorso sabato a Parigi, sull'*Avenue dell'Opera* presso la via delle Piramidi. Una lunga fila di bambine era uscita dalla scuola della Provvidenza e traversava la strada. Una di esse cadde, e stava per essere schiacciata da un grosso carro da bagagli che veniva al trotto, allorché la povera Suora, che la conduceva, non ascoltando che la voce del proprio dovere, si staccò per salvarla. La bambina fu salva, ma la Suora colpita dal timone nella spalla fu rovesciata in terra ed una ruota del pesante veicolo la passò sopra il petto. Venne raccolta in uno stato miserando, essa aveva varie coste spezzate e gittava sangue dalla bocca. L'atto coraggioso della monaca e la sua disgrazia produssero sui presenti un'impressione grandissima.

Eclisse solare del 1883. Nel maggio del 1883 avrà luogo un'eclisse totale di sole, per istudiare il quale dal punto conveniente, i direttori dei principali osservatori di Europa già stanno facendo le opportune pratiche presso i rispettivi governi.

È stato proposto anche al governo italiano di prendere parte ad apposita spedizione scientifica alla Isola Marchesi, noleggiando in comune un piroscafo, che porterebbe gli astronomi ed il materiale scientifico da San Francisco di California alle isole ausiliate.

I patemi d'animo. Una delle cause potentissime di malattie, anzi forse la più potente sono i patemi d'animo! Lasciamo da parte i patemi colloranti come la gioia, la soddisfazione, il piacere ecc. de quali raramente il nome gode, eppure gli è dato talvolta di guastare, sono sempre frammisti a spine pungenti, ma parlano dei patemi deprimenti. Questi sono largamente diffusi nella vita umana e ben spesso incidono e rendono alteratissima la salute. L'odio, l'ira, il timore ecc. agiscono specialmente sul fegato alterandone sostanzialmente la funzione, da cui una bile alterata, velenosa! Questa destinata alla formazione del chilo lo produce alterato e viziatissimo. E questo chilo introdotto nel sangue di cui deve riparare le perdite quotidiane, lo altera tutto ed impedisce la formazione dei globuli rossi che sono il principale elemento di nutrizione ed allora ne riesce un predominio nell'albumina, una soluzione quasi acquosa che produce infinite malattie. Isteria, morbo nero, inappetenza, digestioni difficili, convulsioni, anemia, clorosi ecc.

Or bene una sostanza, un rimedio che depura infallibilmente il sangue alterato e moribondo per causa dei patemi d'animo, è lo Sciroppo di Parigi inventato dal Cav. Mazzolini. Questo farmaco al gusto eccellente unisce per consenso di coloro, che in grandissimo numero l'adoperano virtù potentissime depurative.

Esso si vende in Roma nello Stabilimento Chimico del Cav. Mazzolini in Via 4 Fontane N. 18. N. B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franco di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine — Farmacia Commessatti; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 18 Luglio.

Grani. Per la concorrenza sempre maggiore dei nuovi cereali, la coltura e la facchezza solite ad impossessarsi nei primi mesi dell'anno vennero ognor più scompaendo, e la nostra piazza lo ha luminosamente provato ieri in cui molte partite di *Segala* e *Frumento* furono trattate senza stento e immediatamente spacciate.

Di fronte a questo risveglio anche i detentori di *granoturco* si contorsero che senza un ribasso l'articolo non poteva aver facile uscita, per cui non si impuntarono nelle loro pretese e si smaltì con qualche frazione di lira in meno.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento nuovo L. 15,50, 17, 17,50 18,25.

Segala nuova L. 12,40 13.

Granoturco 16,25, 16,50, 17,25 17,50, 17,80.

Foraggi e combustibili. Pochi carri di fieno nuovo, e di vecchio nulla, due carri soli di Puglia, e poudria in Legna e Carbone.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Berlino 17 — La *Nord Deutsche* dichiara che sarebbe follia che la Germania, senza che le esigano i suoi interessi e i

suo onore, pregiudicasse frivolmente le buone relazioni con qualche potenza in favore di altre. Allo scopo di evitare l'apparenza di secondi fini nella politica dell'Impero, il Governo fece dichiarare dai rappresentanti diplomatici di essere completamente estraneo ai violenti articoli di alcuni giornali tedeschi contro l'Inghilterra.

Londra 17 — *Camera dei Comuni.* — Bannerman constata che Porto-Said è tranquillo. Dikie dice che la Porta non ha ancora risposto per iscritto, ma che si è abbordato delle conversazioni. Gladstone dice che come conseguenza del bombardamento non potersi prevedere che un esercito di 10 a 15 mila uomini sgombrerebbe da Alessandria, dopo un saccheggio e un incendio. Dico che era contrario al protocollo di disinteressamento. Aggiungo che il Kedivè è sempre il sovrano di diritto, e che ora lo è anche di fatto benché limitatamente. Sarà compito della Conferenza fare tutti i passi necessari per aiutare il Kedivè a ristabilire l'ordine.

Bright spiega che si è dimesso non approvando la politica del Governo in Egitto. Gladstone ne è dispiaciuto. La Camera riprendendo la discussione del *bill* sugli affitti.

Parigi 18 — La Camera approvò il credito per la Tunisia.

Si dà per positivo essere stabilita la convenzione anglo-franca per occupare le principali città dell'Egitto in nome dell'Europa.

Sono pronti a Marsiglia sette trasporti per imbarcare 15.000 uomini.

Roma 18 — Un convoglio di 950 operai quasi tutti italiani partito dal Cairo giunse in salvo ad Ismailia. Lo segue un altro convoglio di italiani indigeni accompagnati dal console.

Nei dintorni del Cairo furono uccisi circa ottanta europei fra i quali due italiani.

In quelle località regna un'anarchia quasi completa.

Alessandria 17 — Ragheb scrisse a Seymour che il Kedivè destina Arabi pascià, ma temendo si riproducano al Cairo e in altre città i fatti avvenuti ad Alessandria pensò di differire la pubblicazione della destinazione. Gli inglesi sbarcati sono circa 6600.

Il Tribunale internazionale e la posta furono ristabiliti.

Alessandria 18 — Il Kedivè invitò Arabi pascià a venire ad Alessandria. Arabi pascià rispose che non è intenzionato di combattere, ma attaccato si difenderebbe. Verrebbe ad Alessandria, se il Kedivè ottenesse la partenza degli Inglesi. Fu comunicata ad Arabi pascià la lettera di Ragheb a Seymour.

Cairo 17 — Arabi pascià mandò un bollettino annunziante in termini violenti lo sbarco degli Inglesi e dichiarandosi apertamente ribelle al Kedivè. Il Console Gloria rinviò a domani la partenza per accompagnare tutti gli ultimi italiani rimasti.

Alessandria 18 — I rifugiati provenienti dal Cairo dicono proclamata la guerra santa, gli europei furono massacrati a Tautah, Mansurah e Zagazig. Il generale Alison prese il comando delle truppe inglesi.

Alessandria 18 — Fra le vittime del massacro di Tautah vi sono due italiani impiegati alla posta e due francesi impiegati al demanio.

I massacri nelle altre città non sono conformati. L'idea di occupare Ramleh fu abbandonata. I marinai cessarono oggi il servizio di terra. Organizzarsi la polizia indigena.

Parigi 18 — (Camera) — Freycinet accenna agli avvenimenti in Egitto, crede che prima dei fatti di Alessandria la Francia non avesse diritto d'intervenire militarmente. Ora, dinanzi questi fatti il diritto esiste.

Il governo providente, dove sciogliere queste questioni con l'assenso di tutta Europa, per non doverla sciogliere contro essa. L'alleanza inglese non fu mai abbandonata.

Il concerto europeo è dovuto all'iniziativa inglese come pure la dimostrazione navale. L'Egitto forma parte integrante della questione d'Oriente, quindi di competenza dell'Europa. La conferenza ha dato alla Turchia il mandato d'intervenire condizionatamente. Se la Turchia rifiuta, l'Europa ci affiderà il mandato, ma non lo accetteremo senza condizioni.

Il canale di Suez non può cessare di essere libero, la Francia pure deve chia-

inarsi a proteggerlo, ma anche per il canale il governo desidera provocare la deliberazione della conferenza, riservandosi la libertà d'azione.

L'accordo in questo senso fu conchiuso coll'Inghilterra.

Freycinet dichiara che esiste la Egitto una nazionalità nascente, cui l'Europa deve pensare. Bisogna ristabilire l'ordine ma vedere se le istituzioni devono modificarsi. Conchiude: Non abbandonai l'alleanza inglese ma mi ho avvicinato al concerto Europeo. Il governo crede aver servito bene il paese (*applausi*).

Dufosse e Laroche-Foucauld combattono la politica del ministero.

Gambetta approva che Freycinet segna l'alleanza inglese, trova i crediti insufficienti, biasima il gabinetto di avere ammesso l'intervento turco, domanda se può rispondere che le truppe turche non fraternizzano con le egiziane. Vota i crediti onde togliere l'Egitto al fanatismo musulmano.

Dietro domanda di Clemenceau si rimanda il seguito della discussione a domani.

Parigi 18 — Oggi la Camera discuterà i crediti verso l'Egitto.

Parigi 18 — L'*Agence Havas* ha da Costantinopoli: le ultime informazioni dal palazzo rappresentativo il Sultano sempre esitante ad intervenire, mentre i ministri sarebbero intieramente decisi.

Costantinopoli 18 — Se la Porta non risponde, giovedì gli ambasciatori rinvieranno la domanda.

Costantinopoli 18 — Neailles e Duforini hanno ricevuto un dispaccio identico in cui è ordinato di sollevare nella Conferenza la questione della protezione del canale di Suez e proporre per l'esecuzione, delegati di certe potenze.

Berlino 18 — La *Norddeutsche Zeitung* ha da Porto Said che il console Trezkow vi giunse con 300 fuggiaschi fra tedeschi ed austriaci.

Alessandria (via Roma) 18, ore 9 p. — Le condizioni della città sono sempre le stesse.

Notizie dall'interno dicono che Arabi pascià sta organizzando nuovi corpi militari su diversi punti della valle del Nilo.

Però difetta assai di armi e munizioni. La popolazione viene continuamente eccitata dagli *ulemas*, che girano per i paesi predicando la guerra santa.

Arabi pascià proclamarà la dittatura e sopprimerà l'amministrazione a vantaggio del suo esercito che, si calcola non ascenda che a diecimila uomini, così stanziati: duemila a Rosetta, cinquemila a Damahar e tremila al Cairo.

Arrivano ogni giorno altri trasporti inglesi carichi di munizioni e materiali.

Londra 18, ore 10.50 p. — Nell'arsenale di Woolwich tutto è preparato per la immediata partenza di 21 mila uomini e cento cannoni. L'esercito di sbarco inglese comprenderà 11 battaglioni di fanteria, che formeranno 6600 uomini, 5300 soldati di cavalleria e un corpo d'esercito di 9000 uomini di truppe anglo-indiane.

Il governo inglese spedì oggi un'altra circolare agli ambasciatori presso le Corti straniere, per assicurare nuovamente gli altri gabinetti che l'Inghilterra, nell'attuale condotta verso l'Egitto, non è guidata da scopi puramente inglesi o egoistici, ma nell'interesse di tutta Europa.

L'Inghilterra dà formale promessa di non occupare l'Egitto che temporaneamente.

Parigi 17, ore 11 p. — Nel Consiglio dei ministri tenuto oggi fu deciso di accettare la proposta dell'Inghilterra per una azione comune nell'Egitto.

L'accettazione da parte della Francia sarebbe incondizionata, purché l'Europa approvi l'azione delle potenze occidentali e l'intervento non duri oltre sei mesi. La Francia accetta, infine, esplicitamente la occupazione comune del canale di Suez.

La *Republique française* sconsigliò i deputati ad approvare il concorso incondizionato all'Inghilterra per salvare la Francia.

Londra 18 — Il *Coercition-bill* fu proclamato nello conte di King, Queen e Meath.

Dubliano 18 — Una grave crisi è imminente in causa dei cattivi raccolti.

Carlo Moro gerente responsabile.

Notizie di Borsa

Venezia 18 luglio
 Rendita 5 0/0 god. 1 lug 82 da L. 87,48 a L. 87,03
 Rend. 5 0/0 god. 1 gen 83 da L. 89,05 a L. 89,80
 Pesai da venti lire d'oro da L. 21. — a L. 21,25
 Banconote austriache da 214,25 a 214,50
 Fiorini austriaci da 217,25 a 217,75
Milano 18 luglio
 Rendita Italiana 5 0/0 89,75
 Napoleoni d'oro 20,54
Parigi 18 luglio
 Rendita francese 3 0/0 81,57
 Rendita Italiana 5 0/0 115,50
 Rendita Italiana 5 0/0 88,05
 Cambio su Londra a vista 25 1/4
 Cambio su Londra a 3 mesi 23 1/4
 Consolidati inglesi 90,78
 Turco 11,40

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 18 luglio 1882.

AL QUINTALE										glio ufficiale							
fuori dazio										da		a		da		a	
										da	a	da	a	da	a	da	a
										L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.	L. c.
FORAGGI																	
Fieno	{ dell'alta	11 q.			4,20	4,70	4,00	5,40									
			{ della bassa		3,30	3,85	4,00	4,55									
Paglia da foraggio	{	11 q.															
			{ da lettiera		2,80		3,10										
COMBUSTIBILI																	
Legna d'ardere forte	{				1,60	1,80	1,00	2,25									
			{ dolce														
Carboni di legna					4,80	5,05	5,40	0,25									
FRUMENTO NUOVO																	
Granoturco nuovo										15,50	18,25	20,52	24,81				
" vecchio										10,50	17,80	22,83	24,20				
Sogala nuova										12,40	13,00	10,80	17,08				
Sorgo nuovo																	
Avena																	
Lupini																	
Fagioli di pianura																	
" alipiziani																	
Orzo brillante																	
" in pelo																	
Miglio																	
Lentil																	
Saraceno																	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.

	18 luglio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sull' livello del mare	752,2	752,7	754,4	754,4
Umidità relativa	56	40	54	54
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	calma	S.W.	calma	calma
Vento (velocità in metri)	0	3	0	0
Termometro centigradi	24,8	28,8	24,9	24,9
Temperatura massima minima	30,1	18,5	Temperatura minima all' aperto	16,4

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessario con tutto l'occorrente per scrivere, orealacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il necessario è in tela inglese a rilievi con seratura in ottone. Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Philadelphia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano. Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavris.

ANGELO FABRIS

IN UDINE, VIA MERCATOVECCHIO

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici. Inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come lo

SCIROPPO di BIFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso. Sciropo di CHINA e FERRO — Ferro dializzato — Estratto di China dolcificato spiritoso — Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri Vermouth L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri Vermouth L. 6 (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'ufficio annunci del nostro giornale. — Coll'aggiunta di 50 centesimi si spedisce ovunque isolato il servizio dei pacchi postali.

PER LA STAGIONE ESTIVA

WEIN PULVER

Preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, di gusto gradevolissimo, igienico e spumante come lo Champagne. — Si può preparare con tutta facilità, non occorrendo recipienti speciali. — È pure una bevanda molto economica. Il litro non costando che 15 centesimi. — Facilita la digestione ed estingue la sete meglio che la birra e la ginevra. — Purgante Celebrità mediche ne hanno raccomandato l'uso alle persone che non possono sopportare le bevande troppo alcoliche.

La dose per 50 litri costa L. 1,70 — Per 100 litri L. 3 (coll'istruzione per prepararlo).

Trovare vendibile all'ufficio annunci del nostro giornale — Aggiungendo centesimi 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ALLA DROGHERIA DI FRANCESCO MINISINI

UDINE

CONSERVA DI LAMIONI

(FRAMBOISE)
 DI PRIMISSIMA QUALITÀ

SALE NATURALE DI MARE

BAGNI SALSI A DOMICILIO

Concessi dal R. Ministero delle Finanze alla Società Farmaceutica

Questo Sale ottenuto dalla spontanea evaporazione dell'acqua del mare racchiude tutti i minerali medicinali in esso contenuti.

Questo Sale è indicato in tutti quei casi in cui riescono utili i bagni di mare, come scorbuto, rachitismo, tubercolosi, ecc.

Dose per un bagno crost. 30 — Radare alle prime indicazioni.

Questo Sale trova vendibile presso L. Farmacia ANGELO FABRIS Udine.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovare in vendita presso l'ufficio annunci del nostro giornale al prezzo di Lire 1,20.

PERFECT PENCIL SHARPENER
 S. S. COHEN'S
 TEMPERA LAVIS
 perfezionato
 Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendita alla libreria del Patronato a cent. 80.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rinasciarono certificati di economia. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20. Si vende all'ufficio annunci del nostro giornale. — Coll'aggiunta di 50 centesimi si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunci del nostro giornale

Udine, 1882 - Tip. Patronato

PASTA PETTORALE

IN PASTICHE.

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARETE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Questo Pastiche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tosse, Asma, Angina, Grillo infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spato di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto o delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pastiche. L'istruzione dettagliata per modo di servirsi trova unita alla scatola.

A causa di falsificazioni verificate si cambia l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà eggere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Venno concesso il deposito presso l'ufficio annunci del nostro giornale. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per la Amministrazione delle Fabbricazioni eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati. Presso la Tipografia del Patronato.